La Muette
Meyerbeer

MARGHERITA D'ANJOU

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

L'Autunno dell'anno 1824.

BOLOGNA

DALLA TIPOGRAFIA NOBILI E COMP.

Con approvazione.

ARGOMENTO

In tempo delle famose discordie della casa d' Jorck e la famiglia di Lancastro regnante in Inghilterra, il Duca di Glocester, potente capo della prima, tolse il regno ad Enrico IV., capo della seconda, e col regno la vita.

La vedova di Enrico, Margherita d' Anjou, ricoverossi in Francia col figlio Edoardo, e chiese ajuto a quel re contro l' uccisore del marito. La sua bellezza, la sua virtù, e più di tutto la giustizia della sua causa le acquistarono molti partigiani, fra i quali il Duca di Lavarenne gran Siniscalco di Normandia.

Forte degli acquistati difensori, sbarcò l' intrepida Regina sulle rive di Scozia, e si accinse quivi a combattere il fiero usurpatore, che con possente armata si mosse contro di lei.

Da qui principia l' azione del presente Melodramma. La Regina è accampata nelle montagne di Scozia alle frontiere del suo regno, perseguitata da Glocester, e circondata da' nemici. È sconfitta in una battaglia, perduta per le montagne, e in pericolo di essere trucidata da quei selvaggi montanari, stipendiati da Glocester, e comandati da un antico generale da lei proscritto. Ma il rimorso richiama questo

generale al suo sacro dovere. Egli salva la Regina dalle insidie de' suoi nemici, e nascondendola in una capanna, dà tempo al Duca di Lavarenne di riordinare l' armata dispersa, di radunar dei soccorsi, e di sconfiggere pienamente il ribelle; talchè dopo tanti pericoli, Margherita trionfa, e felicemente ricupera il trono.

A questa azione vanno uniti degli episodj, dei quali è inutile far parola, e che non servono ad altro che a far più drammatico il fatto della storia; e intorno ad essi il Poeta si è giovato dell' applauditissimo Melodramma francese del sig. Guilbert di Pixerecourt.

PERSONAGGI

MARGHERITA D'ANJOU Vedova d'Enrico IV. Re d'Inghilterra
Signora Grassi Francesca.

EDOARDO, suo figlio, fanciullo di cinque anni, che non parla
Signora N. N.

IL DUCA DI LAVARENNE, Gran Siniscalco di Normandìa
Signor Pozzi Gaetano.

ISAURA, Sposa di Lavarenne, sotto il nome di Eugenio
Signora Corri Paltoni Fanny.

RICARDO DUCA DI GLOCESTER
Signor Paltoni Giuseppe.

CARLO BELMONTE, antico Generale di Margherita, proscritto, ora Capo d' Orda di Montanari Scozzesi stipendiati da Glocester
Signor Cipriani Gio. Battista.

MICHELE GAMAUTTE, Chirurgo Francese, Sciocco esageratore
Signor Tavani Giuseppe.

GERTRUDE, Paesana Scozzese, Serva di Carlo
Signora Visconti Giovannina.

BELLAPUNTA
Signor Ferrari Filippo.
ORNER
Signor N. N.
} Uffiziali di Margherita.

Coro e Comparse
di Montanari, Soldati Inglesi e Francesi.

L' azione è del 1462, e succede presso le frontiere di Scozia.

La Musica è del celebre Maestro
Signor Meyerbeer Giacomo.

L' Orchestra è composta dei seguenti Professori

Maestro Direttore della Musica e de' Cori
Signor Tadolini Giovanni Accad. Fil.

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Signor Parisini Ignazio A. F.

Primo de' Secondi — *Prima Viola*
Sig. Danti Cesare A. F. — Sig. Ferrerio Carlo

Primo Violoncello — *Primo Contrabasso*
Sig. Parasisi Gio. Battista A. F. — Sig. Bortolotti Luigi A. F.

Primi Oboe, e Corno Inglese
Signori Berti Giuseppe, e Minozzi Pietro

Primo Clarino — *Primo Flauto, e Ottavino*
Sig. Avoni Petronio A. F. — Sig. Coppi Giovanni A. F.

Primo Fagotto
Sig. Manganelli Gaetano

Primo Corno — *Prima Tromba*
Sig. Brizzi Gaetano — Sig. Brizzi Ignazio A. F.

Con altri Professori della Città.

Suggeritore e Copista della Musica
Signor Buttazzoni Gaetano

Macchinista
Signor Ferrari Filippo

Attrezzista
Signor Rubbi Giuseppe

Il Vestiario è di proprietà del
Signor Ghelli Giovanni
e di esecuzione del
Signor Battistini Vincenzo

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta campagna attraversata da un fiume. Piccole Tende, Cannoni, ec. Da una parte un Padiglione.
Del Signor Burcher Gaetano.

SCENA VII.

Interno di una Tenda.
Del Signor Ferri Domenico.

SCENA X.

Foltissima Boscaglia, nel fondo della quale dirupata Montagna
Del Signor Burcher suddetto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campagna, come nell' Atto primo.

SCENA IV.

Piccolo Villaggio appiè d' una Montagna
Del Signor Ferri suddetto.

SCENA IX.

Interno di una Tenda, come nell' Atto primo.

SCENA X.

Interno di una Capanna. In fondo porta d' ingresso.
Del Signor Ferri suddetto.

SCENA XIV.

Piccolo Villaggio, come prima.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta Campagna attraversata da un fiume, ingombrata da un campo in disordine: piccole tende, cannoni, ecc. Da un lato un padiglione chiuso.

Confusi coi soldati vedonsi dei contadini armati tutti aggruppati in diverse maniere, altri dormendo, altri mangiando, serviti dalle vivandiere dell' esercito. Divisi dagli altri stanno Bellapunta giuocando ai dadi con un soldato, ed Orner con un altro giuocando alle carte, circondati da molti spettatori soldati. Indi Carlo vestito da contadino entra spiando, e guardingo.

Bell. Quattro.
Un altro Cinque.
Tutti Oh il bel colpetto!
Orn. Fante.
Un altro Dama.
Tutti È fortunato!
Vivand. Birra forte, vino schietto!
Frutta, e paste a buon mercato!
Via da brave vivandiere,
Vi darem quel che vi va.
Bell. È finita.
Orn. Ne ho piacere. (*alzandosi*)
Tutti Ehi ragazze.
Vivand. Qua venite.
Tutti Presto qua, buon vin portate,
Ma solletichi il palato,
Sia di quel che già si sa.
Vivand. È squisito, e prelibato,
Sia di quel, ch' egual non ha.

Bell. Orn. Su beviamo, o compagnoni,
All' onor dell' eroina,
Che coraggio, e ardir ci dà. (*versano anche alle vivandiere*)

Tutti Viva, viva l' illustre Sovrana
Di due popoli gloria, ed amore,
La vittoria secondi il valore,
Sorte arrida a virtude, e a beltà!

Car. Eccomi al campo ostile;
La regia tenda è questa.
Oh quale in me si desta
Insolito terror!
Tu che finor propizia
Fosti all'audace impresa,
Tu sola in mia difesa
Resta, o fortuna ancor.

Coro Ragazze, a bevere ancor torniamo;
Un altro brindisi a lei facciamo,
Ed al magnanimo - suo difensor.

Car. Al suon festevole - di quelle voci,
Le mie si destano - smanie feroci,
Che del pericolo - mi fan maggior. (*odesi il tamburo suonare a raccolta; i soldati corrono frettolosi a schierarsi*)

Coro Il segnal della raccolta . . .
Presto all' armi . . .

Car. Lei meschina!

Coro All' intrepida eroina
Lode eterna, eterno onor.

Car. La cagion di mia rovina
Riconosce, e freme il cor. (*Carlo si ritira in disparte tra la folla*)

SCENA II.

Margherita con seguito, e detti.

Mar. Miei fedeli, queste prove
Di sincero, e saldo amore

Sono impresse nel mio core,
Nè obbliarle io mai potrò.
Se la man, che il tutto move
La vittoria a me concede,
Grata appieno a tanta fede
Dimostrarmi un dì saprò.

Coro Fia prostrato al vostro piede
Il fellon, che vi oltraggiò.

Mar. Nè del Duca è giunto ancora
Alcun messo, avviso alcuno?

Coro No, Regina.

Mar. Oh Ciel! Nessuno!

Coro Ma indugiar di più non può.

Car. (Mi confonde quell' aspetto:
Di avanzarmi ardir non ho.)

Mar. O speme d' un regno - mio solo sostegno,
Il Ciel ti difenda - ti salvi per me.
Ah! dopo il pensiero - di un figlio innocente,
Il core, e la mente - ho piena di te. (*odesi la banda militare di dentro, che si va avvicinando durante la stretta*)
Ma qual suono da lunge si ascolta?
Frettoloso un guerrier si avvicina.

Un Uff. Giunse il Duca, e tal suono, o Regina
Dice assai, ch' ei tornò vincitor.

Coro Lieto giorno!

Mar. Felice momento!

Car. Ah! si ascolti, e si vinca il timor.

Margherita, e seco tutti.

Tutto il campo si mova, e si schieri,
E del prode festeggi l' arrivo;
Salga al Cielo coi gridi guerrieri
Delle trombe lo squillo festivo
Di tal giorno la pugna, e la gloria
Fia di sprone a trionfo maggior.

Car. (Cruda esulta; ma invano tu speri
Ricovrar il potere supremo.
Vinti siamo; ma forse più fieri

Dal conflitto a pugnar sorgeremo:
Dell' inutile vostra vittoria
Fia seguace scompiglio, ed orror.)

Mar. Il contento, e il piacer di vittoria
Fa più dolce il pensiero d' amor. (*Mar. parte, e seco le truppe in ordine*)

SCENA III.

Carlo solo, indi Michele.

Car. Profittiam del tumulto... e il campo intorno
Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!
Oh di vendetta non mai sazie brame
A qual mi riduceste ufficio infame!
Io già possente, ed onorato un giorno
Inglese Cavalier, or de' ribelli
Vil partigiano, e spia!
Or traditor della Regina mia?
Vano rimorso! Ella ad un rio Ministro
Fede prestando, il capo mio proscrisse;
Patria, ed onor mi tolse... (*odesi tumulto di dentro, e voci che gridano*)

Coro (*di dentro*) Indietro, indietro.

Mic. Cospetto! io passerò.

Car. Gente si avanza,
Ritiriamci, e osserviam tutto in distanza.
(*si ritira*)

SCENA IV.

Esce Michele seguitato da varj soldati, e da Bellapunta.

Mic. Sì signori... son pronto... ecco le carte...
Osservatele bene... io vengo al campo
Ad offrir il mio braccio alla Regina,
E mille altre virtù, poichè le ho tutte,
Son Michel Gamautte,
Cerusico, barbier, musico, e vate,

Chiaro in cantar ballate,
In tagliar braccia, e gambe, e rader peli,
In applicar cerotti, e sanar mali,
Primo ai festini, e primo agli spedali.
Il mio compagno poi...

Bell. (*rendendo le carte*) Basta... va bene.
Attendere tu puoi liberamente,
Che torni la Regina. Io stesso a lei
Ti voglio presentar. Ehi! (*ai soldati*) sia concesso
Egualmente l'accesso al giovanetto.

Mic. Bravo, bravo amicone. Io qui t'aspetto.
(*Bellap. parte*)

SCENA V.

Isaura e Michele. (*Michele le va incontro.*)

Isau. Alfin respiro! I voti miei son paghi:
Presso allo sposo io sono... o fido amico,
Che non ti deggio io mai?

Mic. Niente, signora,
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele
Riunire matrimonj separati,
Più che membri slogati. Or che siam giunti,
In qual modo pensate
Di portarvi col Duca?

Isau. Io vo' dappresso
Osservar se del tutto egli m'obblia,
E morir di dolore a lui davanti.

Mic. Per un uomo! pazzie... ce ne son tanti!

Isau. Tu non sai com'io l'adoro,
Come impresso io l'ho nel core;
Ah! per me più dolce amore
L'universo in sè non ha.
Se mi è tolto il mio tesoro
Non ho più felicità,

Mic. Dell'antica età dell'oro
Questi sono sentimenti:
Più bell'uso fra i viventi
S'introdusse in questa età.

E quest' uso egli è, Madama,
Solamente amar chi ama,
Carezzare chi accarezza,
Disprezzare chi disprezza;
Far di amanti cambiamento
A seconda dell' evento,
Far lo stesso degli affetti
Che degli abiti si fa.
Così vogliono i precetti
Della bella varietà.

Isau. Se non hai miglior consiglio,
Taci, taci, per pietà.

Mic. Per vedere, per trovare
Un marito vagabondo,
Patria, e stati abbandonare.
Viaggiar per mezzo il mondo,
Gettar via danari tanti,
Disprezzare mille amanti,
E sol credersi felice
Se il primier trovar potrà....
Delle mogli la Fenice
Può chiamarsi in verità.

Isau. Questa speme che mi avanza
Calma sola il mio dolor.
Ma so ben che la speranza
È un inganno dell' amor.
Ah! se posso al caro bene
Inspirar di me pietà,
La memoria di mie pene
Fin soave a me sarà.

Mic. Insomma, mia Signora,
Vel dico e vel ripeto: a piedi vostri
Vedrete il Duca innamorato matto.
Per bacco ho un certo tatto
In materia d' amor, tatto sì fino,
Che perdo il capo se non indovino.

Isau. Oh! fossi tu verace
Nel presagir così!
Ma intanto è quasi un lustro,

Ch' io lo sospiro invan; di Margherita
Ei si è fatto seguace, e difensore.
Quivi lo spinse amor.

Mic. Lo spinse onore.
Francese è la Regina, egli è francese,
E il nostro Re gl' impose
Difenderla, ajutarla, e voi sapete....

Isau. Tutto ben so.... (*suona il tamburo*)

Mic. Tacete,
La Regina s' appressa: è seco il Duca,
Ritiriamoci un poco, e fate core.

Isau. Andiamo. (A te mi raccomando, Amore.)
(*si ritirano*)

SCENA VI.

Il Duca di Lavarenne e Margherita con tutto il loro seguito.

Coro.

Fra gli applausi - e lieti viva
Che giuliva
Un' armata - innalza a te:
Vieni appaga - il tuo gran core
Dell' amore
Di due popoli e d' un Re.

Lav. Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti
Della vostra corona il cielo arrise;
Palese in mille guise
Vi annunzia il suo favor. Vinto e sconfitto
Il general conflitto
Il ribelle Varvick invan procura
A Glocester unirsi; a voi devote
Due provincie son fatte,
La Scozia e Sommerset per voi combatte:
Anzi che manchi il sol da questo prode
E generoso Duca alfin soccorsi
Potrem più forti nel suo campo istesso
Glocester assalir al dì novello.

Giorno per me fia quello
Glorioso e felice,
Se vincere o morir per voi mi lice.

Mar. Sì, vincerete, o prode, il Ciel che tanto
Amico e difensor in voi mi diede,
A me vi serberà: degna mercede
Alle vostre virtudi ei vi destina,
Già prepara il mio cor.

Lav. Oh mia Regina!
(*Mar. fa avanzare due paggi, l' uno de' quali ha un cuscino, e sopra il medesimo un ordine che Mar. ne fregia Lavar.*)
È riposta in questi accenti
La più nobile mercede,
Se gradite la mia fede,
Altra brama il cor non ha.
Te Regina... Oh quale istante.

Coro Sotto il brando tuo possente
Caderan tutti i nemici,
E fra il sangue e l' ire ultrici
Tu sarai sol vincitor.

Lav. La speranza il cor m' infiamma,
Tu nel campo mi vedrai, (*a Margherita*)
E così conoscerai,
Di quest' anima l' ardore,
E con me giubbilerai,
Se ritorno vincitor.

Coro Sì nel campo coglierai
Tu le palme dell' onor.

Bell. Maestà, due Francesi
Qui giunti poco fa chiedon l' onore
Di presentarsi a voi.

Isau. (Vedi che sguardo!) (*piano a Mic.*)

Mic. (Eh che non dice niente!)

Mar. Avanzatevi.

Isau. (Io tremo.)

Mic. (Lasciate fare a me.... mi sentirete.)
(*si avanzano salutando rispettosamente*)

Lav. Dunque Francesi siete!
Mic. Altezza, sì.
Nome, stato, talenti, eccoli qui. (*presenta le sue carte a Lav. che le dà alla Regina*)
Io mi chiamo .... ma il mio nome
Voi vedete in quel foglio .... il mio mestiere
È pure scritto là .... de' miei talenti
Io parlerei, ma la modestia il vieta:
Quei che si loda più si fa più brutto.
Saper vi basti che fo un po' di tutto.
Mar. Da quanto io leggo al campo mio vi guida
Il desio di servirmi.
Mic. Altro, o Regina,
Che semplice desio: fame piuttosto,
Sete ardente di gloria!
Lav. (*ad Isau.*) E tu pur brami
Combatter, giovinetto, al fianco mio?
Isau. Sì, divider vogl' io
Con sì famoso eroe perigli e sorte:
Meritar l' amor vostro oppur la morte.
Lav. Generoso garzon! (Tutto mi scosse
Di quella voce il suon.)
Mar. Quanto è gentile
Questo garzon!
Lav. Egli è gentile molto.
Isau. (Non ho coraggio di fissarlo in volto.)
Mar. Pago, o giovin, sarai. Da questo istante
Tu sei mio paggio, e al figlio mio compagno
Io ti destino. A me sarai fedele ....
Quell' amabile aspetto assai mel dice.
Duca, andiamo. (*si avvia col Duca: gli altri*
Mic. (Benone!) *la seguono*)
Isau. (Oh me felice!)
(*partono tutti*)

SCENA VII.

Interno di una Tenda.

Lavarenne che entra pensoso, siede malinconico, indi passeggia agitato, poi Isaura.

Lav. Non vi è riparo, è giunto alfine, è giunto
Il doloroso istante
Di palesar alla Regina il vero.
Tacer sì gran mistero
Saria perfidia, alta viltà saria.
Cielo, ed io struggo ogni speranza mia!
È necessario il passo .... oh Isaura! oh nozze
Sventurate e fatali al mio riposo! (*siede al tavolino e scrive: in questo esce Isau.*)

Isau. Eccolo: oh caro sposo!
A te mi spinge il cor, timor mi arresta.

Lav. Io svelo a voi la reità funesta. (*scrivendo*)

Isau. Ei scrive e smania .... alcun martir segreto
Forse l'affligge .... oh potess' io, mio bene,
Potessi consolarti!

Lav. (*scrivendo*) Isaura!...

Isau. (*avanzandosi un poco*) (Oh Cielo!
Di me favella.)

Lav. (*come sopra*) Amarla, oh Dei! non posso
Eppur mi è sposa: oh mia terribil sorte!

Isau. (Lassa! i tuoi nodi scioglierà mia morte.)
(*ritornando indietro afflitta*)

Lav. Ora a qual man poss' io (*piegando il foglio*)
Questo foglio affidar? *) Oh giovinetto!
*) (*s' alza, e scopre Isau.*)
Il tuo leggiadro aspetto,
Il tuo saggio parlar fede a me fanno
D' alma gentile: di cortese ufficio,
Dimmi, vuoi tu giovarmi?

Isau. Ah! son vostri, o Signor, cor, braccio ed armi.

Lav. Odi: si appresta sanguinosa pugna,
Forse estrema per me: qualunque sia

Il mio destin, dopo la mischia, io bramo,
Che questo foglio, ove alta cosa è scritta,
In mano alla Regina
Possa per mezzo tuo giunger securo.
Me lo prometti?

Isau. O mio signor, lo giuro. (*partono*)

SCENA VIII.

Michele solo.

Buono, buono davvero... Eh! ch' io l' ho detto
Se va di questo passo ella fra poco
L' ha da vincer senz' altro, e se la cosa
Prende la piega, ch' essa ed io speriamo,
Il merto sarà mio, che qui con me
L' ho condotta, e protetta. Ahi! cosa ci è?
Cannonate! alla larga... (*odesi il cannone*)
Io comincio ad aver qualche spavento...
Le palle non rispettano il talento. (*parte*)

SCENA IX.

Escono da varie parti Margherita, Lavarenne ed Isaura con Ufficiali, poi Carlo, indi Michele e Bellapunta.

Lav. Regina in questo istante
Si appressano le schiere,
Che Sommerset c' invia... qua, e là sul monte
(*si apre la tenda, e vedonsi in lontananza dei fuochi sulle montagne, e tutta la scena occupata da soldati e da paesani. Carlo è confuso fra questi*)
Ecco splendere i fuochi
Nunzj di lor presenza.

Mar. Oh gioja!

Car. (*avanzandosi fra la moltitudine*) È questo
Glocester, cui prevenne il mio biglietto.

Dell' inganno costor non han sospetto.

Mar. Olà, tosto sia dato
Il segnal di raccolta... Un sol momento
Non s'indugi a pugnar.
Eccovi o prodi,
Il prezioso pegno (*mostrandole il piccolo Edoardo che le vien recato*)
Che in vostra man depongo. - Invitto duce (*a Lav.*)
Oggi, due volte vincitor ti vegga
Rieder a me. - Del gran campione amici
L' alto esempio seguite... Egli v' è caro!...
Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:
Voi che tanto l'amate.
Nell' opre l' imitate.
A Lavarenne affido,
L' onor della vittoria:
S' esalti il suo valor l' alta sua gloria.
(*mentre canta il Coro, l'armata di Margerita sfila; terminato il quale si chiude la tenda*)

Coro. Fra gli applausi - e i lieti viva,
Che giuliva
Un' armata - innalza a te.
Vieni, e splenda - il tuo valore,
Che maggiore
Fa difesa al nostro Re.

Mic. Creata è Isaura Paggio.... ed io dovrei
Esser creato almeno
De' Chirurghi maggior, capo e intendente:
Non ne faremo niente,
Perchè se devo andar a una battaglia
A esercitar l' arte che tanto io stimo
Sarò, senza alcun dubbio a morir primo.

Bell. E lei, Signor, non favorisce?

Mic. E dove?
S' è il domandar permesso?

Bell. Alla battaglia.

Mic. Io son dottor non battagliante: il foco
Non è fatto per me.

Bell. Dunque ella venne

Di Margherita al campo
Non per l' ardente brama
D' onor, di gloria?
Mic. È ver, fu per la brama
Nol so negare, d' acquistarmi un nome
Più, son per dir, cospicuo
In questa tanta nobile arte mia,
Che si appella in volgare farmacia.
Ma l' oprar mio per or...
Bell. S' ha duopo sempre
Al campo d' un dottor.
Mic. (Ma vedi impiccio!
Io non so se di qua vivo mi spiccio.)
Bell. Dunque?
Mic. E così?
Bell. Mi grazia?
Mic. E che? le pare?
(Mi convien dir così....) quando al Signore
Sono d' aggradimento: è sì galante...
(Ah Isaura! Isaura!)
Bell. Andiam?
Mic. Vengo all' istante.
(*parlono*)

SCENA X.

Foltissima boscaglia, nel fondo dirupata montagna, che si discende da una parte. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

In mezzo alla selva è acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti montanari scozzesi armati; alcune donne, fra le quali Gertrude, sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.

Ger. E Carlo ancor non torna? alcun nel campo
L' avesse mai scoperto...
Fosse caduto alla Regina in mano...
Uno del Coro Il nostro capitano,

Tuo marito, o Gertrude, è troppo astuto
Per lasciarsi pigliar come un babbione.
Ger. Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi.
Un altro del Coro Carlo sa quel che fa.

SCENA XI.

Carlo e detti.

Car. Carlo è con voi.
Tutti Ben venuto.
Car. Tacete.
Ritiratevi voi. (*alle donne*) Parti, e sta zitta (*a Gertrude che vorrebbe parlare. Le donne si disperdono*)
Margherita è sconfitta.
Glocester corre dietro ai fuggitivi.
Smarriti questi, e privi
D' ogni altro scampo a ricercar verranno
Asilo alla foresta.
Nuovi nemici troveranno in questa.
Tutti Bene, bene.
Car. Seguitemi. Pugniamo.
Saccheggiam, se vinciamo,
Ma nessun si assassini.
Uno del Coro A meno che...
Car. Giammai. (*imperioso*)
Un altro Va là, che baderemo a te. (*odesi una voce, che canta da lontano*)
Car. Zitto, qualcun si avanza.
Uno del coro Sarà qualche poltrone. (*si nascondono dietro alle piante, e ai dirupi*)

SCENA XII.

Esce Michele cantando, ma guardandosi d' intorno per la paura.

Mic. Ho un bel cantare,
La mia paura non mi vuol lasciare.

Oh! a proposito molto ecco del foco,
Scaldiamoci un tantin... sento le membra
Intirizzite, assiderate tutte.
Povero Gamautte!
Pensar d' essere eroe mai più non dei,
Ami troppo la pelle... *) Ahi! ahi! *) (*escono i montanari che lo afferrano per di dietro*)

Car. (*forte*) Chi sei?

Mic. Sono un Inglese. (*tremando*)

Car. Inglese!

Mic. No... Francese son io.

Car. Forse al servizio
Di Margherita sei?

Mic. No... (Per salvarmi
Di qual nazione dovrò mai chiamarmi?
(*intanto gli tolgono la bisaccia*)

Car. Cos' hai qui dentro?

Mic. Impiastri,
Fasce, ferri, rasoi,
Un' ambulante farmacia.

Car. Speziale
Dunque tu sei.

Mic. Un po' di tutto io sono;
Son barbiere, cerusico eccellente...
Medico consulente ed esercente.

Car. Basta così... vien qua... ci servirai.
Nostro dottor sarai, forse fra poco
Avrem di te bisogno...
Presto vieni con noi...

Mic (Che ceffi brutti!)
Grazie signori. (Io vo' stropiarli tutti.) (*partono*)

SCENA XIII.

Isaura dalle rupi,
indi Lavarenne da un lato della selva,
per ultimo Michele dal fondo.

Isau. Fra queste ombrose, e solitarie piante
Rintracciar tento in van la via smarrita,

Oh Ciel! porgimi aita,
In mezzo a tanto orrore,
Che fa gelarmi in sen l' afflitto core. (*si perde*
Lav. Ah dove mai son io? *tra le piante*)
E in quale selva oscura
Rivolgo il piè tremante
Fra l'intricate piante!
Lo smarrito sentiero
Ricerco in van, se il bosco, e folto, e nero. (*si*
Mic. Oh notte benedetta *allontana da parte opposta*)
Siegui coll'ombre a rendermi servizio,
Con prudenza, e giudizio
Spero salvar la pelle
E fuor di tanto rischio,
Allor più con le donne non mi mischio.
Nè più guerrier sarò ardito, e forte
Perchè grande paura ho della morte. (*si avvia per partire, in questo ritorna Isaura da un lato, e Lavarenne dall' altro*)
Ahi. (*inciampando in Isaura*)
Isau. Chi è, che vuoi?
Mic. Misericordia!
Lav. Ferma.
Mic. Piano.
Isau. Che cerchi?
Mic. Amici Eroi.
Lav. Tu Michele?
Mic. Son io. Eugenio voi?
A tempo vi ritrovo.
Sappiate che nel bosco,
Vi son dei scellerati
Da Glocester spediti, e stipendiati
Se ci vengono intorno...
Isau. Qual fragor? (*odesi replicato suon di corno*)
Lav. Che mai fia?
Mic. Dei ladri è il corno.
(*dopo un momento di silenzio attentamente*
Lav. Da quella parte è il suon. *ascoltano*)
Isau. Da opposta parte

Uno scampo si cerchi.
Mic. Seguite i passi miei...
Ma no, andate avanti
Ch' io starò in retro guardia a voi didietro.
Isau. Ci aiuti oh Ciel!
Lav. Da lui soccorso impetro.

SCENA XIV.

Escono i Montanari.

Coro Zitti, zitti... la Regina (*sotto voce*)
Sola, errante si avvicina.
Appiattati fra quei sassi
Aspettiam, che quindi passi...
L' assaltiamo, la spogliamo,
Nel torrente la gittiamo...
È lontano - il Capitano
E impedirlo non potrà.
Nascondiamoci pian piano.
Che bel colpo, che sarà.
(*si celano fra i dirupi*)

SCENA XV.

Comparisce sulla montagna Margherita col figlio in braccio: si ferma in riva al torrente.

Mar. Ciel m' assisti... stanca, oppressa
Dove andrò? Che far degg' io?...
Coro Zitti... attenti... è dessa, è dessa.
(*da varie parti*)
Mar. Chi difende il figlio mio?
Coro Buono, buono... scende, scende.
Mar. Io mi sento il cor mancar.
Ciel sostieni un sol istante
Le mie forze in tal periglio,
Fa che il misero mio figlio
Possa in salvo almen guidar.

Ma vacilla il piè tremante,
Ma lontano è ancora il dì,
Affannosa, palpitante
Io dovrò perir così?

Coro Sì. (*con voce minacciosa*)

Mar. Ah! quai voci! son perduta. (*alzandosi smarrita, si accorge del Coro*)

Coro Si circondi. (*uscendo impetuosi*)

Mar. Chi mi ajuta?

Coro Si strascini. (*correndo presso a lei*)

Mar. Disumani!

SCENA XVI.

Lavarenne, Isaura, e Michele accorrendo indi Carlo.

Lav. Isau. Arrestate...

Mic. Indietro... cani!

Coro Peran tutti.

Car. Che si fa?

(*alla voce di Carlo i Montanari si arrestano, e Margherita corre a lui, e presentandogli il figlio grida*)

Mar. Salva, amico, la Regina,
Il Re salva per pietà.
(*momento di silenzio. Tutti hanno volti gli sguardi in Carlo, che sta immobile, e silenzioso*)

Car. (Essa in mia mano! oh istante
Io vendicarmi! oh pena!
Qual forza in quel sembiante,
Che l'ire mie raffrena!
Quale contrasto orribile
Provo di affetti in sen!)

Mar. Lav. e Isau.

Crudel cimento! io gelo
Egli è perplesso... e tace.
Fa che quell'alma, o cielo

Sia di pietà capace,
Rimovi il colpo orribile
Dal caro figlio
Dal caro sposo } almen.
Dalla Regina

Mic. (Che brutto muso ! . . . ei freme . . .
Brontola . . . i baffi arriccia
Ah ! tutti e cinque insieme
Ora ci abbranca, e spiccia.
Sento il coltello orribile
Già trapassarmi il sen.)

Car. Fissami gli occhi in fronte, (*scuotendosi*)
Guardami, o Margherita.

Mar. Ah ! chi sei tu?

Car. Belmonte.

Mar. Dio ! più non spero aita.

Car. Non era in me delitto,
E fui da te proscritto.
Ti odiai, bramai vendetta . . .
Farla il destin mi diè,
Ma sventurata sei,
Io scordo i torti miei,
Io mi ti prostro a piedi (*s' inginocchia*
Giuro morir per te. *a piedi di Mar.*)
Benigna tu concedi
Grazia, e perdono a me.

Mic Oh ! bravo !

Mar. (Oh ! mio stupore !)

Isau. Oh gioja !

Mar. Oh nobil core !
Sorgi, e difendi i giorni
Del figlio del tuo Re.

Car. Cadete o miserabili, (*ai Montanari*)
Della Regina al piede
Ad implorar mercede,
Ed a giurarle fe.

Coro Regina, perdonateci, (*intimoriti si prostrano*)
Noi vi chiediam mercè.

Tutti

Mar. Lav. (Cielo, accetto i difensori,
Che tu mi offri in tal momento;
Nuova speme in cor mi sento,
Che mi rende il mio valor.)

Car. Spera, o cor; può mille errori
Cancellar il pentimento,
Io cadrò trafitto, e spento,
Ma onorato, e prode ancor.

Isau. (Ciel, che in sen dei malfattori
Spirto accendi generoso,
Deh! tu pure, o ciel pietoso
A noi splendi protettor.)

Mic. Bando, bando a miei timori,
Siamo fuor d' un brutto passo;
Un coraggio da gradasso
Mi comincia a entrare in cor.
(*odesi da lontano a suonare la tromba*)

Mar. „ Ma qual tromba eccheggia intorno?
(*Carlo va ad ascoltare*)

Mic. „ Ah! ci siamo un' altra volta.

Lav. Isau. „ Rio destin!

Tutti „ È presso il giorno.

Car. „ Calpestio vicin si ascolta. (*ritornando*)
O periglio!... gente arriva. (*tutti si*

Coro „ Sono gli amici! *movono*)

Tutti „ Oh! gioja! (*comparisce un drappello di francesi condotto da Bellapunta*)

Mic. (*saltando per allegrezza*) „ Evviva.
(*tutti gli vanno incontro*)

Bell. „ Voi Regina!... Duca voi!

Mic. „ Ah! pur troppo siamo noi.

Bell. „ In qual rischio vi ritrovo!

Tutti „ Ah! favella.

Mic. „ Impiccio nuovo.

Bell. „ La foresta è circondata
„ Dal crudele vincitor.

Tutti „ Giusto ciel!

Mic. „ La pelle è andata.

Car. „ Nè poss' io salvarvi ancor.
Tutti „ Come!
Car. „ Udite: per sentiere
„ Che al nemico è forse ascoso
„ Scorgeranvi le mie schiere
„ Oltre il bosco periglioso,
„ Quindi al campo andar potrete
„ Degli amici, che attendete,
„ Travestita la Regina
„ Da scozzese contadina
„ Nel mio tetto resterà.
„ Ivi ascosa insiem col figlio
„ A partir con men periglio
„ Miglior tempo attenderà.
Lav. „ Io lasciar la mia Regina?
„ Non fia mai, morir quì voglio.
Car. e Coro Il nemico si avvicina.
(*il rumore si fa sentire più presso*)
Lav. Isau. e Mar.
Rio cimento!
Mic. Brutto imbroglio!
Mar. Vanne, e fa d' unirti al campo
(*risoluta a Lav.*)
Del fedele Sommerset.
„ Io per via sarei d' inciampo,
„ Così stanca ai prodi, e a te.
Lav. „ Ah! Regina?
Mar. (*nobilmente*) „ Addio!
Mic. „ (Qui resto.)
Lav. „ Ubbidir mi è forza al cenno.
Isau. „ A seguirvi io pur mi appresto. (*a Lav.*)
Mic. „ No, se avete un gran di senno.
(*piano ad Isaura*)
Lav. Il destin di un Regno intiero, (*a Carlo*)
Uom pietoso, affido a te.
Car. Non temete, io tutto spero,
A lei sacra è la mia fè.
(*da un lato in mezzo a Carlo, ed alle Montanare è Marg. col piccolo Edoard.,*

dall' altro Lav., Isau. e Mic. in mezzo ai Montanari e ai Francesi)

Coro di Montanari.

Illeso, e salvo - ai fidi amici
Vinti gli ostacoli - vinti i nemici
L' eletto stuolo - ti condurrà.

Mar. Lav. Isau. e Carlo.

Il ciel, che premia - le belle imprese
Del suo favore - vi sia cortese
Sì cara vita - difenderà.

Michele.

Ah! se Michele - fra tanti intrichi
Scappa, e la pancia - salva pei fichi
Mai più di eroi - si mischierà.

Tutti.

Ma più d' appresso - squilla la tromba:
Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:
Convien dividersi - convien partire
Tempo è d' oprare - tempo è d' ardire.
Al dì serbiamoci - della vendetta,
Che contro i perfidi - fremente aspetta
D' un Re tradito - la maestà.
Sì più terribile - delle tempeste
L' inesorabile - sdegno celeste
Sovra i colpevoli - la scaglierà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna come nell' Atto primo.

È appena giorno.

Vedonsi le truppe francesi attraversare le montagne: un drappello scende al piano, indi giunge Glocester con un altro drappello.

Glo. Pien di soldati è il bosco, e d' armi ingombro
È qualunque sentier; eppur la traccia
Discoprir non poss' io de' fuggitivi.
Dunque così mi privi
Empio destin della più nobil gloria
Ch' io m' aspettava da sì gran vittoria? . . .
Margherita mi sfugge . . . Ah! non a lungo
Mi sfuggirà! Strugga vorace fiamma
Questa gran selva, e nell' incendio avvolta
Quella donna fatal cada sepolta.

SCENA II.

Carlo, Glocester, e Soldati.

Glo. Carlo io ti vedo alfin . . . per questa immensa
Intricata foresta
Finor ti ricercai, nè alcun de' tuoi
Mi fu dato incontrar.
Car. Corsi finora
De' fuggitivi in traccia. Ove si parte
In più sentieri il bosco, i miei finora
Tenni in aguato, e niun fu preso ancora.
Glo. Iniqua sorte!
Car. (*a parte*) (Oh! se potessi mai
Ingannarlo per poco . . .) Io de' sentieri

Più pratico di voi segreta via
Testè scopersi d' armi ingombra, e piena,
Per cui credo scampati i fuggitivi.

Glo. Ma la Regina ancor nascosa è quivi.
N' ebbi certo l' avviso, e cenno io diedi
D' arder la selva, e lo sarà fra poco.
Or tu per ogni loco
Spargi i tuoi montanari, ed alta attendi
Ricompensa da me, se in mio potere
La Regina tu dai.

Car. In me fidate.

Glo. Ti conosco assai. (*parte coi soldati*)

SCENA III.

Carlo solo.

Grazie amica fortuna,
Che il pensier m' inspirasti
Di condur la Regina
Oltre la selva, nel villaggio...
A lei tosto si voli,
Si difenda, si regga, e si consoli. (*parte*)

SCENA IV.

Piccolo villaggio, appiè di una montagna, e vicina alla selva occupata da Glocester.

È giorno chiaro.

Escono i Montanari, e le Montanare coi loro campestri utensilj.

Coro Che bell' alba! che bel giorno!
Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieta intorno,
Scherza l' aura ai fiori in seno,
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando -- qua e là.

È ben sciocco il cittadino
Rinserrato in quattro mura,
Che d' un limpido mattino
Mai non esce all' aria pura;
Quando il sole avviva il mondo,
Cosa diamine mai fà?
D' un' oscura alcova in fondo
Sbadigliando se ne stà.
Noi sorgiamo al dì nascente
Freschi, e sani, e vigorosi;
Passeggiamo allegramente
Per vallette, e colli ombrosi,
Il soave odor de' fiori
Respirando in libertà.
Poi ciascuno a suoi lavori
Vispo, e gajo se ne và.
(prendono i loro arnesi e partono)

SCENA V.

Margherita vestita da Montanara, esce da una Capanna.

Mar. Dove son, chi m' aita?
Ahi lassa ove m' aggiro?
Stanca oppressa tremante
Fra l' intricate piante,
Cerco un asilo in van che m' assicuri.
Ah! se perir conviene
Rassegnata sarò al mio destino.
M' assisti oh Ciel pietoso,
Tu proteggi il mio onor, dammi riposo.
Tutto è vano, niun m''ascolta
Margherita sfortunata.
La regnante desolata
Deh chi assiste per pietà!
Giusto Ciel destin più fiero,
Chi del mio provò finor!
Lavarenne mio diletto
Dove sei, dove t' aggiri,

Tu non odi i miei sospiri
Idol mio, mio dolce amor.
(*Entra nella Capanna da dove è uscita*).

SCENA VI.

Carlo, Michele, indi Isaura coperta da un gran mantello.

Car. Ritiratevi amici, ognun di voi
Torni a' lavori suoi
Senza mostrar sospetto. * E noi Michele,
(* *il Coro parte*)
Molto non ci scostiamo: in un momento
Accorrere potremo ad ogni evento.
Eccolo.
Mic. Ahimè!
Isau. (Son dessi,
No, non m'inganno). Amici miei ... (*si scopre*)
Car. Che vedo?....
Mic. Poffar bacco! voi qua... veh! appena il credo ...
Isau. La Regina dov'è? ...
Car. Si è ritirata
Incerta, e spaventata.
Mic. A lei si corra
Con la grata novella... (*corre alla capanna*)
Car. Ah! sì. Più grata
Non può giungere a lei del vostro arrivo,
Se di qualche speranza
Venite apportator.
Mic. (*di dentro*) Non ci inganniamo.
Diamine, non siam ciechi. (*esce con Mar.*)

SCENA VII.

Margherita, e detti.

Isau. Regina!
Mar. Eugenio! Oh gioja! Ebben che rechi?

Isau. Nel campo amico è il Duca, e dello sparso
Esercito gli avanzi ha già raccolto,
E tutto stabilito, onde il superbo
Glocester assalir. Appena il vidi
Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;
E coperto col manto
D' un estinto nemico
Nel periglioso bosco errai di nuovo,
E contento son io perchè vi trovo.
Mic. Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio
Possiam senza timore, ed apprensione
Pensare a preparar la colazione.
(*parte con Carlo*)

SCENA VIII.

Margherita, ed Isaura.

Mar. Tu per la mia salvezza
Di morte, e prigionia non hai spavento?...
Isau. Mi restava a compir un giuramento.
Jeri pria della pugna alla mia fede
Commise il Duca un foglio; e in vostra mano
Consegnarlo m' ingiunse
Qualunque della pugna era l' evento.
Mar. Un foglio!
Isau. Eccolo. (*glie lo porge*)
Mar. (Oh ciel tremar mi sento!
(*dopo aver scorso la lettera alcun poco*)
Esser ei mio non può?.. cielo che ascolto!...)
„ Sposo d' Isaura sono, e non m' è dato (*legge*)
„ Poterla amar...
Isau. Povera Isaura!
Mar. Or dimmi?
Onde per lei tanta pietà?...
Isau. Seguite.
Mar. „ Ed a cercar la morte (*legge*)
„ Lunge da voi ne andrò. " Non ho più speme.
Isau. Son io di voi più sventurata assai,

Che non vedrò più mai
Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto.

Mar. Isaura tu? . . . che scopro! . . .

Isau. Oh ciel! che ho detto?

Mar. Misera donna! Or vien... vieni al mio seno,
Siamo infelici entrambe,
E dell' avversa sorte
Trionfar possiam... Ti renderò al consorte...

Mar. Dal tuo destino amaro
Dopo sì reo tormento,
A non temer imparo,
Dolce una speme io sento,
Che in cor sospende i palpiti,
Ed esultar mi fà.
A te vicina io sfido
La mia fatalità.

Isau. Dubbia ed incerta io tremo
Pensando al mio periglio,
Ora per te pur temo,
Copre una benda il ciglio,
Che se il destin non cangiasi
La vita orror mi fa.
A te vicina io gelo,
L'alma più ardir non ha.

a 2
Nel mirarla io sento in petto
Mar. Un eccesso di contento,
Isau. Quasi scordo in tal momento
Del destin la crudeltà.

Isau. Vado a salvar lo sposo

Mar. Addio

Isau. Oh! gioja

a 2
Mar. *Isau.* Addio.

Mar. Cangiato è il destin rio
La pace avrai da me.

Isau. Potrà l' infida sorte
Condurmi in braccio a morte,
Ma toglìermi il mio bene
Possibile non è.

E palpita il mio core
Palpita ancor per te.

Mar. Potrà l' infida sorte
Condurti in braccio a morte,
Ma toglierti il tuo bene
Possibile non è,
Se palpita il tuo core
Palpito anch' io per te.

SCENA IX.

Interno di una tenda come alla scena settima dell' atto primo.

Lavarenne, e Bellapunta.

Lav. Finchè della tenzon l' ora s' appressa
Solo restar qui vo' . . .
Bell. Ma se il nemico
Sortisse all' improvviso . . . allor . . .
Lav. Dal campo
Non son molto discosto:
Se alcun sinistro evento
Insorgesse per noi . . , sia di te cura
Darmene cenno
Bell. Intesi.
Lav. (*Bellap. parte*) Or va . . . mi lascia
Col mio duol vo' restar, colla mia ambascia.
(*dopo breve pausa*)
Che vuol dir
Oh Dio! che mai sarà? quale m' involge
Ora tetro pensiero,
E qual fiero periglio a me sovrasta?
Fiero destin, ah! sì pur troppo il veggo
Quale è il colpo fatal che mi minaccia.
Alto spavento già m' ingombra il core.
E Margherita . . . ah la sua voce parmi
Udir che gridi, ingrato traditore
Così mi lasci abbandonata, e sola?

Ah ! no ch' io non ti lascio in abbandono
Vedrai se arride il Ciel, vedrai chi sono.
Caro oggetto, d' un affetto
Il più tenero, e costante,
Per te sola in tale istante
Il mio cor gemendo va
Se per sempre ..... qual rumore !

Coro di dentto Lavarenne.

Lav. Il nome mio....

Coro fuori Vieni Eroe.

Lav. E dove oh Dio !
Chi tremar così mi fa !

Coro. Vieni, il tuo campo è in ordine
Lo guida alla vittoria ;
Giorno per te di gloria
Alfin questo sarà.

Lav. Oh Ciel ! che dite, io vincere ?
Dubbia quest' alma sta.
Ah ! respirar lasciatemi
Tacete o cari amici,
Per tante idee felici
Io credo di sognar.

Coro. Sapranno i fidi amici
Guidarti a trionfar.

SCENA X.

Interno di una capanna : in fondo porta d' ingresso, da un lato un uscio, che mette ad altra stanza.

Michele con un grembiale, preparando una rustica tavola : indi Carlo, poi Glocester.

Mic. Eccomi di chirurgo, e di dottore
Cucinier diventato, e credenziere ;
Anche questo mestiere
Mancava a mia virtù. Se torno in Francia

Ne ho da contar di belle in verità!
Che mai dirà di me la facoltà!
Eh! dica quel che vole . . . Achille ancora
Figliolo d'una Dea
Squojava i capri, e li arrostìa sul fuoco,
E può bene un dottor divenir cuoco.
Qua la Regina . . . E se vi fosse Isaura
Qua la porrei; ma l'è venuto in testa
Di andar alla battaglia
Al fianco del suo Duca . . . poveretta! . . .
Davver mi fa pietà: quella ragazza
Scommetto, che d'amor diventa pazza.
Carlo il porremo quà,
Là nel mezzo starà
Michel con due bottiglie tanto fatte ...
(*odesi battere*)
Ma chi diavolo batte.
Carlo, Carlo han battuto.
Car. Chi è là? . . .
Glo. (*di dentro*) Soldati.
Car. Ahimè! tutto è perduto.
Si avverta la Regina. (*corre nell' altra stanza*)
Glo. Olà cospetto,
Gitto a terra la porta
Mic. Un momento ... son quà ... (Sian maledetti.
Son capaci davvero di spezzarla!)
Car. Apri. (*chiudendo la stanza a chiave*)
(*Mic. apre, ed entra Gloc.*)
Gloc. Audace!
Car. Signor.
Glo. Come! tu Carlo?
Car. Sì, Altezza: accomodatevi.
(*avanza uno sgabello*)
(È Glocester. Ardir.) (*a Mic. sotto voce*)
Glo. (*a parte*) (Il mio sospetto
Si nasconda per or.) Com' io ti trovo
Carlo in questa capanna?
Car. Il mio compare
Qua venni ad avvisare,

Che in queste vicinanze
Si asconde Margherita, ond' ei non dia
Asilo a chicchessia.
Mic. Corpo di bacco,
Che si presenti un poco.
Io vi so dir ch' ha da veder bel gioco.
Car. Bravo, bravo compare.
Glo. Ottimamente.
Mic. Eh! niente. Altezza, niente,
Io faccio il mio dover.
Glo. Odj tu dunque
Margherita, o buon uomo? . . .
Mic. (*imbarazzato*) Odiarla! no.
Cioè . . . così . . . dirò . . .
Non mi ha fatto alcun male,
Ed io sto neutrale. Io vorrei solo,
Che ella fosse lontana mille miglia.
Glo. Lontana! che mi dici? . . .
Mic. Intendo dire
Che allor . . . capite ben . . .
Car. (*interrompendolo*) Che questa guerra
Si vedrebbe una volta terminare.
Compar non è così? . . .
Mic. Così compare . . .
Gio. Quel parlar, quell' aria incerta
Tutto in lor mi dà sospetto.
Mic. Pensa, e guarda. Amico all' erta!
e Car. Qua lo guida alcun progetto.
Gio. Ma per giungere all' intento
Giova ancora il simular.
Mic. Di scaltrezza, e d' ardimento
Or bisogna il petto armar.
Glo. Galantuomo! (*a Mic.*)
Mic. A me? . . . (Coraggio . . .)
Glo. Sei Scozzese! . . .
Mic. Arciscozzese:
Glo. Tale accento ha il tuo linguaggio,
Che non sembri del paese.
Mic. Vi dirò . . .
Glo. (Gran Dio! lo inspira).

Mic. Mesce accento ogn' uom, che gira.
Glo. E girasti? . . .
Mic. Mezzo mondo.
Glo. E facesti? . . .
Mic. (Or mi confondo).
Car. Parla via... non vergognarti.
(*incoraggiandolo*)
Mic. Praticate ho tutte l' arti,
Per poter almen con una
Qualche cosa guadagnar.
Ma la chioma di fortuna
È difficile a pigliar.
Fui soldato, marinaro,
Ciarlatan, barbier, speziale,
Io correa dietro al danaro,
E il danaro dietro a me.
Sol propizio in tante mie
Faticose traversie
Io trovai nel mio cammino
Dolce amore, e dolce vino,
Che m' han dato all' occasione
Un coraggio da leone,
E talvolta m' ho stimato
Fortunato al par di un re.
(*prende la fiasca del vino*)
Ecco quà la cara fiasca;
Quel che vuol succeda, e nasca,
È alla buona un bicchierino
Ne berremo tutti e tre.
Glo. Car. È ben furbo il malandrino, (*ciascuno a parte*)
Bravo, bravo per mia fe.
Glo. Hai tu moglie?... Hai tu figlioli?..
Mic. Per disgrazia...
Car. Ha moglie, e un figlio.
Glo. Vo' vederli...
Mic. Come! Altezza!
Glo. Quà li guida...
Car. Oh! qual periglio!
Glo. Và, ripeto...
Car. (*a Mic.*) Eh! via, compare,

Il geloso non mi fare:
Tale, Altezza, è il suo difetto,
Tu quà resta, io vado là.

Glo. Se verace è il mio sospetto,
S' ella è ascosa in questo tetto,
Più sottrarsi al mio furore
La superba non potrà.

Car. Mic. Che ti colga la saetta!
Il briccone ancor sospetta:
Sudo, tremo, e sento il core,
Che star fermo più non sà.
(*Carlo entra nell' altra stanza, e sorte con Mar. ed il piccolo Edo.*)

SCENA XI.

Margherita, il piccolo Edoardo, Carlo, e detti.

Car. Ecco, Altezza, a voi davanti
La comare e il fanciullino.

Mar. (Ah! l' indegno! qual cimento!)

Glo. T' avvicina... (Quai sembianti!)
Dunque è questo il fanciullino?
Sembra nato cittadino...

Mic. D' un signore ha proprio il tratto,
Mi somiglia, è il mio ritratto.
L' amo tanto il bricconcello,
(*prende a braccio il ragazzo*)
È sì vispo, e buffoncello...
Ma che fate? non bevete?
Ma versate, il Duca ha sete:
Via, compare, moglie mia,
Prendi il figlio, e porta via:
Io frattanto da coppiere
A sua Altezza servirò. (*Mar. per part.*)

Glo. No, restate: da sì bella
E cortese villanella
Un bicchier più caro avrò.

Mic. Car. (Va crescendo la procella).
Glo. Treman tutti . . . oh gioja! è quella.
Mar. Car. Mic.
La mia pena, il mio spavento
Più reprimere non sò.
Glo. Quel pallor, quel turbamento
Abbastanza là svelò.
(*Mar. offre il bichiere a Glo.*)
Tutti Su, beviamo.
Glo. Alla vittoria,
Che mi diede il giusto fato.
Mic. Car. Viva! (*incerti*)
Mar. (*fremendo*) Indegno!
Glo. (*osservando Mar.*). Alla mia gloria,
A miei dritti.
Mar. Scellerato!
Glo. (Ella trema, e si scolora).
Car. Mar. Oh cimento!
Glo. (*con più forza*) Cada, e mora
Margherita! (*silenzio*) E che tacete?
Car. Mic. Mora! (*spaventati*)
Mar. (*con forza*) Il vile, il traditor.
Glo. Scellerati, quanti siete,
Vi ha scoperti il mio furor.
Ti conosco, o Margherita,
In mia mano è la tua vita.
Guardie, olà, costor serbate.
(*s' impadronisce del piccolo Edoardo*)
Mic. Car. Mar.
Ah! signor, pietà, fermate.
Glo. No, felloni, voi morrete.
(*le guardie circondano Mar., Gio. è per partire*)

SCENA XII.

Lavarenne con seguito di Francesi, Isaura e detti.

Lav. Ferma il passo, traditor. (*arrestando Glo.*)

Mar. Car. Mic.
Ciel! chi vedo?

Lav. Salvi siete:
Me vedete - vincitor.

Mar. Car. Mic.
Oh contento!

Lav. (*ai francesi*) Si disarmi.

Glo. Niun si mova ad arrestarmi,
O a costui trafiggo il cor.
(*minacciando il fanciullo*)

Mar. Ah mio figlio!

Lav. Indegno!

Glo. L' armi
Per punirvi ho in mano ancor.

Mic. Ei coll' armi, io col giudizio
Vo' far prove di valor.
(*parte innosservato*)

Tutti.

Mar. Qual gelo nel core,
Qual velo sul ciglio?
Oh Cielo consiglio,
Soccorso, pietà.

Lav. Oh rabbia! oh furore!
Nè posso svenarlo?
Se movo, se parlo
Il figlio cadrà.

Isa. O Cielo clemente,
Sua sorte tu vedi:
A loro concedi
Soccorso, pietà.

Glo. Io vinto? oh furore!
Ch' io ceda giammai:
Se un passo tu fai,
Più figlio non ha.

Car. Lo sdegno m' accende,
L' audace m' irrita:
Non curo mia vita,
Ma l' empio cadrà.

Glo. Il passo sgombrate...

Mar. Deh! senti . . .
Glo. Tremate,
Mio sdegno vi sprezza . . .
Tutti O rabbia! (*per assalirlo*)

SCENA XIII.

Michele con Montanari e detti.

Mic. (*al Coro*) Sveltezza!
Glo. Scostatevi omai. (*per partire con Edo.*)
Mic. Car. T' arresta: ove vai?
(*arrestandolo improvvisamente*)
Mic. Addosso al birbante.
Car. A terra, furfante.
Mic. Vittoria, vittoria.
Mar. Lav. Isau.
Oh gioja!
Glo. Oh furor! (*disarmato e circondato dai francesi*)
Tutti.
Piombi il fulmine del Cielo
Sul tuo capo scellerato:
Il delitto è vendicato,
L' innocenza il Ciel premiò.
Glo. Empia sorte, m' hai lasciato,
M' hai tradito in un momento.
Mar. Mic. Lav. Isau. Car.
Il piacer che in petto io sento
Giusto Ciel, spiegar non so.
Glo. Il furor che in petto io sento,
Empio Ciel, spiegar non sò.
Lav. Mar. Mille giorni di tormento
Un momento - consolò.
Glo. Per cotanto avvilimento
Più costanza in cor non ho.
Mic. A tirar de' calci al vento, (*a Glo.*)
Scellerato, io ti vedrò.
Car. Isau. Più non giova l' ardimento,
La tua colpa il Ciel stancò. (*partono*)

SCENA XIV.

Villaggio come prima.

Bellapunta ed alcuni Uffiziali.

Bell. Bravi, bravi amiconi! ah! che sveltezza!
Che ardir, che colpo! che coraggio! evviva!
Se abbiamo avuto core
Di vincer con ardor questa battaglia,
Siamo gente d' onor, gente di vaglia.
A proposito . . . dite?
Vedeste voi con che coraggio in campo
Pugnò quel giovinetto,
Che la nostra Regina
Ammise fra di noi jeri mattina?
Ei difese la vita
Al nostro bravo Duca . . . Oh in un momento
A raggiunger n' andiamo il reggimento. (*parte.*)

SCENA XV.

Isaura e Michele.

Mic. Che diamine, Signora? eh via, coraggio,
Ora che siamo al meglio,
Mesta dovrò vedervi, e pensierosa?
Lasciate tutto andar, già siete sposa.
Isau. No, amico, io non lo spero,
Egli ama la Regina, ed essa . . .
Mic. Ed essa
Sapendo il vostro affare,
Se avete senno in testa . . . oh! in confidenza
Lo cede tutto a voi, ella sta senza.
Isau. Non lo credere, no, troppo io conosco
La possanza d' amor. So ch' egli l' ama:
Ei figlio e trono conservolle.
Mic. Insomma
Adesso per provarvi, e farvi mostra
Di mio senno e virtù, vado a sentire;

Procurerò scoprire, e s' ei resiste,
Le spiego il vostro amor, la vostra fede,
Lasciate far a me, già son sicuro
Che tosto cede. Eh, eh! se cederà!
Ma non piangete più per carità. (*parte*)

SCENA XVI.

Isaura sola, poi Margherita, Lavarenne, Michele, Carlo, Bellapunta, e gran seguito di Soldati.

Isau. Oh ciel! qual mai contrasto
Io provo nel mio sen. Sperar vorrei...
Ma dal mio cor la speme
Oh Dio! già s' involò... Forse il mio Duca
Scoprì dalla Regina
L' arcan fatale, che guidar mi deve
O a piena gioja in braccio,
O infelice per sempre... Io tutta agghiaccio!
E s' egli più non m' ama?...
S' ei dimentico, oh Ciel! dell' amor mio
Me lasciasse al dolor?... Crudele istante?
Quando mai fine avran pene cotante?...,
Tu squarcia il denso velo,
E del mio duol abbi pietade, o cielo!
Mio pianto rasciuga,
Mio duolo raffrena,
Tu ammorza la pena
D' un misero cor.
Ti chiedo lo sposo
Quell' alma che adoro,
Perchè il mio tesoro
Negar vuoi tu ancor?...
Lo chiede quest' alma,
Lo brama il mio cor.

Coro Viva Isaura! (*di dentro*)

Isau. Oh ciel! che sento!

Mic. È pentito ... a voi sen riede (*frettoloso*)
Col suo amor, colla sua fede ...
Era ancora titubante,

Le ne ho dette tante, e tante
Che lo indussi a ritornar.

Isau. Oh mia gioja!

Mar. Isaura amata
Il tuo Duca a te ritorno.

Isau. Oh contento!

Tutti Oh! amabil giorno.

Isau. La mia gioja a voi si dè. (*a Mar.*)

Lav. Condona il fallo mio.
A' piedi tuoi...

Isau. Deh sorgi,
Vieni al mio seno... oh Dio
Sono felice appien
D' avverso fato or posso
Sfidar tutto il rigor.
Se ti ritorna un nume
Al mio costante amor.

Mar. Ti stringo al seno, o Isaura:
Duca la man vi stendo:
Carlo all' onor io rendo:
Michele avrà mercè.
Tutti vi bramo; o amici,
Felici - al par di me.

Tutti Regina, un cor più nobile,
Del vostro cor non v' è.

Isaura.

Sposo adorabile,
Tenero oggetto,
Che tanto all' anima
Mi desti affetto,
Deh! almen concedimi
Di respirar.

Si può resistere
A mille pene,
Ma tanto giubbilo
Ma tanto bene,
Non è possibile
Di sopportar.

Tutti.

Al Cielo ascendano
Tuoi cari accenti,
Delle nostr' / vostr' anime
Premj la fè.

Gloria, ed amore,
Fortuna, e onore...
Tutto un tal giorno
Raccoglie in sè.

Fine del Melodramma.